

L'Associazione dei comuni ticinesi inoltra una petizione al Gran Consiglio: servono delle norme

'Consultazioni da regolamentare'

di Andrea Manna

Il presidente Calastri: si tratta di garantire il coinvolgimento effettivo degli enti locali sui temi che li riguardano



Il sindaco di Sementina Riccardo Calastri, alla testa dell'Act TI- PRESS

Il coinvolgimento degli enti locali nelle novità legislative che li riguardano, ricorda il presidente dell'Associazione dei comuni ticinesi (Act) Riccardo Calastri, «passa anzitutto dalle procedure di consultazione: una cosa scontata, che tale però non è per il governo, perlomeno per alcuni consiglieri di Stato». Basti pensare, aggiunge il sindaco di Sementina e già deputato del Plr, «a quello che è avvenuto con la prospettata applicazione della tassa sul sacco sul piano cantonale: il relativo messaggio è stato posto in consultazione dal Dipartimento del territorio dietro insistenza dei Comuni». Di più. «Talvolta – dice Calastri alla 'Regione' – capita che il Cantone trasmetta agli enti locali solo una parte della documentazione, il che rende assai difficile stilare una presa di posizione esaustiva». Alla luce di tutto questo l'Associazione dei comuni ha inviato nei giorni scorsi una petizione al Gran Consiglio. Una petizione, il cui testo è stato elaborato dal presidente e dal segretario (Ivano Rezzonico) dell'Act, per sollecitare l'introduzione di disposizioni «chiare» sulle consultazioni e correggere così la situazione.

L'associazione, afferma la petizione trasmessa al parlamento e pubblicata sul sito dell'Act (www.comuniticinesi.ch), chiede "che nel corpo giuridico del Cantone sia inserito uno strumento legislativo che disciplini la procedura di consultazione dei Comuni". Ciò poiché "l'attuale mancanza di uno strumento che definisca quando, come e in che termini di tempo la consultazione debba essere effettuata presso i Comuni, è purtroppo spesso causa di situazioni che sicuramente non concorrono al mantenimento dei buoni rapporti tra i due livelli istituzionali". E qui l'Act cita il caso («ma non è l'unico», puntualizza Calastri) della tassa sul sacco: la proposta di modifica della legge è stata messa in consultazione, si sottolinea nel testo, "solo a seguito della protesta dei Comuni".

Proprio riguardo alla tassa in questione, riprende il presidente dell'associazione, «il direttore del Dipartimento del territorio Zali aveva dichiarato al 'Corriere del Ticino' che nessuna legge gli imponeva comunque di consultare gli enti locali. Ora noi sollecitiamo l'elaborazione di una normativa volta a disciplinare lo strumento della consultazione, come c'è a livello federale o nel Canton Berna». Anche per «disporre sempre» di «dossier completi» quando gli enti locali vengono interpellati: «In merito per esempio alla revisione delle norme sulle commesse pubbliche, il Cantone ha inviato soltanto il nuovo testo di legge. Ma come ci si può pronunciare senza poter leggere il messaggio, ovvero le considerazioni del Consiglio di Stato? Non tutti i Comuni hanno alle loro dipendenze un giurista».